



## **UNIONE NAZIONALE SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI SEZIONE REGIONALE DELLA CAMPANIA**

Le ultime vicende inerenti la contrattazione collettiva che, dopo una lunga stagione negoziale, hanno portato alla **sottoscrizione definitiva dei due contratti di lavoro** dimostrano chiaramente come la categoria dei Segretari Comunali trovi unico ed effettivo veicolo di rappresentanza nella Nostra Associazione Sindacale. **Si è trattato, tuttavia, di contratti meramente economici in quanto tutta una serie di importanti aspetti normativi sono rimasti disattesi** e la cui mancata definizione, unitamente alla perdurante incertezza sullo status, mantengono tutta la categoria in una situazione di disagio. Va evidenziato come il limitato ma incisivo apporto dell'azione sindacale dell'Unione sia stato possibile in virtù dell'insistente invito, rivolto ai vertici nazionali del Sindacato da parte della nostra Unione Regionale, a proporre ricorso in tempi brevi presso l'autorità giudiziaria competente avverso la esclusione dell'Unione dalla partecipazione alla contrattazione presso l'Aran. Proprio adesso è necessario proseguire l'azione sia per garantire il consolidamento dell'Unione e sia per riaffermare con vigore il ruolo e le aspettative dei Segretari Comunali nello scenario giuridico – amministrativo del Comune.

**È indispensabile rafforzare lo spirito di corpo, avere una reale presa di coscienza del ruolo che il Segretario Comunale è chiamato a svolgere** nella nuova realtà comunale e provinciale che si sta delineando. Soprattutto le difficoltà che inevitabilmente si incontrano nello svolgimento quotidiano dell'attività che, per la sua vastità, porta a interessare i più svariati campi dell'amministrazione, la complessità della gestione della macchina comunale, comportano inevitabilmente la necessità di rinvigorire la filiera collaborativa e cooperativa tra i colleghi, al fine di poter svolgere, al meglio, l'attività. E' necessaria quindi una nuova e vera "Unione".

E' proprio in questi momenti delicati che deve essere preservata l'esistenza dell'Unione come Associazione avente una propria identità ed autonomia, una sorta di casa comune dei Segretari, luogo, nelle sue diverse articolazioni territoriali, di confronto professionale prim'ancora che di azione sindacale. Associazione in cui non va dato spazio all'individualismo quanto piuttosto al confronto delle idee e delle esperienze che è tanto più produttivo quanto maggiormente vi è disponibilità all'ascolto delle proposte altrui.

Un'associazione che si ponga come luogo di sintesi delle diverse idee ed esperienze non può che crescere in termini di autorevolezza con tutti i

riflessi positivi sui professionisti che la compongono. Autorevolezza ed incisività della nostra azione che s'impongono ancor più in questo particolare momento storico in cui il "governo" della nostra categoria è affidato provvisoriamente, nell'ambito del Ministero dell'Interno, ad una Unità di Missione, senza che sia ancora intervenuta una riforma organica dello status giuridico.

**Ciò non significa chiudersi al dibattito con le altre sigle sindacali, ma serve a meglio attrezzarsi per un confronto alla pari, potendo anche costituire le premesse per un più stringente "patto di sindacato".**

È necessario, inoltre, sollecitare Tutti i protagonisti delle nostre Istituzioni affinché accelerino l'iter legislativo di riforma dello status dei Segretari comunali e provinciali che, più volte avviato, non ha trovato ad oggi definizione evidenziando che ulteriori ritardi o addirittura omissioni sarebbero di nocumento non solo alla categoria ma agli stessi enti locali, abbisognevole, per il proprio armonico sviluppo e funzionamento, di un riferimento direzionale unico che assicuri la continuità e la organicità dell'azione amministrativa.

I Segretari Comunali e Provinciali attendono, infatti, da anni una riforma organica del proprio stato giuridico mentre nel frattempo si susseguono normative e meccanismi che penalizzano il suo ruolo e le sue funzioni. Ci si potrebbe riferire in particolare all'ormai generalizzato ricorso al meccanismo dello Spoil system che, privo di regolazione, viene attuato in palese contrasto con il fondamentale principio costituzionale del buon andamento dell'azione amministrativa, a prescindere da ogni valutazione di merito sulla competenza e capacità manageriale. Potrebbe poi segnalarsi la gravità del fatto che si espongono i Segretari ad umilianti ed ingiustificate interruzioni del rapporto di lavoro in violazione dei principi costituzionali, secondo anche quanto affermato più volte dalla stessa Corte cui potrebbe ovviarsi con la previsione di un provvedimento motivato di mancata conferma. Potrebbe inoltre rilevarsi che la categoria, nell'ultimo decennio, pur in un contesto di inadeguatezza normativa e di esposizione a condizioni lavorative prive della necessaria tutela dei diritti costituzionalmente garantiti (spoil system generalizzato, anomalie nei procedimenti di nomina ....) non si è sottratta alle proprie responsabilità pur di dare efficaci e tempestive risposte agli amministratori ed ai cittadini, per i quali i Comuni rappresentano punti di riferimento ineliminabili. E' necessario valorizzare il ruolo del Segretario che nel contesto delle ultime proposte di riforma dello status "deve" divenire possessore di "saperi" e "competenze" oltre che abilità operative particolarmente complesse. In particolare, il Segretario deve acquisire le conoscenze specifiche inerenti i singoli settori e deve sviluppare una sorta di "*intelligenza emotiva*" che gli permetta di indicare al dipendente

con serenità la strada per il superamento delle difficoltà che si incontrano inevitabilmente nello svolgimento dell'attività lavorativa.

L'acquisizione di competenze nei vari ambiti quali informatica, innovazione tecnologica, etc. farà in modo che la nostra figura professionale risulterà investita di una funzione ulteriore di cui potrà beneficiare l'intero Ente o tutti gli enti presso i quali il Segretario comunale opera, ossia quella propria di agente dell'innovazione nell'ambito della P.A. locale.

Alla luce di quanto sin qui esposto risulta evidente che l'affermarsi di un nuovo sistema delle autonomie locali impone un ripensamento della figura del Segretario Comunale, quale professionista- dirigente pubblico al servizio di uno o più Enti, che sia in grado al tempo stesso di svolgere la tradizionale attività di assistenza, consulenza e referenza agli organi, di mostrarsi gestore di risorse umane, strumentali e finanziarie, di essere competente Responsabile di Servizi, abile comunicatore sia con la struttura interna, sia nei rapporti con gli altri Enti sia con i cittadini-utenti nonché instancabile agente dell'innovazione.

Ebbene, affinché questa nuova figura di Segretario Comunale si affermi, si rende necessaria, **una valida attività formativa di cui devono essere protagoniste le strutture territoriali della SSPAL** per le quali s'impone un rilancio.

In capo a dette strutture incombe il compito irrinunciabile di programmare e progettare l'attività di formazione dei Segretari Comunali tenendo conto delle esigenze provenienti dal territorio che non possono essere mai disattese.

Esigenze che possono essere veicolate dai referenti locali di categoria che sono investiti dell'onere di intercettare i bisogni formativi dei colleghi ai quali va fornita una pronta risposta che non deve concretizzarsi in una semplice attività formativa di natura teorica ma in lezioni dal taglio pratico accompagnate anche da stage.

A tal fine è necessario rinvigorire l'azione della Scuola Nazionale. Una scuola di prestigio, di qualità, che prepara il segretario, non solo sotto l'aspetto della legalità e garanzia, ma anche sotto l'aspetto della gestione, perché questi sono i principi dell'azione amministrativa.

La Scuola rappresenta uno dei pilastri della riforma perchè il futuro del segretario comunale e provinciale è legato ad una qualificazione che passa da un processo formativo innovativo, inteso a fornire non solo aggiornamenti legislativi e giuridici, ma anche competenze manageriali, che consentano di interpretare al meglio, soprattutto nei comuni medio-piccoli, il ruolo di vertice del potere gestionale, che oggi si affianca, con pari dignità, agli altri e più classici poteri.

Serve una formazione del “segretario” orientata alla qualità del prodotto, al rapporto con le esigenze espresse e inesprese dal cittadino utente, aperta alle nuove categorie della pianificazione, della strategia e del controllo strategico, capace di lavorare in gruppo per il raggiungimento di precisi obiettivi.

Orbene la SSPAL deve riacquistare la luce che in passato l’ha illuminata per poter a sua volta illuminare la categoria dei Segretari comunali e provinciali e dei dirigenti della pubblica amministrazione locale. La SSPAL ha bisogno pertanto della predisposizione di una strategia di ampio respiro e di largo orizzonte.

In quest’ottica ben venga la possibilità di ripetere ed allargare alle fasce B e C l’esperienza del corso “Academy dei Segretari”.

Naturalmente a questo si unisce **la problematica dei “Co.A.3”**. Dopo 4 anni dal suo inizio si è concluso dopo una tortuosissima procedura concorsuale il III Corso-Concorso per l’accesso alla carriera di segretario comunale e provinciale. Al fine di consentire l’effettiva presa di servizio di tutti i 364 idonei sarebbe opportuno pensare ad una riorganizzazione del sistema, **soprattutto per verificare l’effettiva capacità di assunzione in servizio dei giovani iscritti all’Albo da parte delle Regioni di destinazione**, ma soprattutto occorre rivedere tutto il meccanismo delle convenzioni per l’esercizio della funzione di segreteria e quello delle reggenze che hanno generato negli ultimi anni profonde distorsioni a discapito della funzionalità dell’ente. Ancora più censurabile è la prassi di sostituire, senza limite di tempo, la figura del segretario con quella del vicesegretario ovvero di un soggetto generalmente privo del requisito indispensabile per lo svolgimento della funzione del Segretario. In aggiunta , dovrebbe essere fissato un numero massimo di comuni stipulanti la medesima convenzione per l’ufficio di segreteria. E’ vero, infatti, che né l’art. 10 del D.P.R. 465/97 né il più generico art. 30 del D.lgs. 267/00 prevedono un numero massimo di comuni facenti parte della stessa convenzione, ma è altrettanto vero che un Segretario titolare in più di tre comuni non può svolgere adeguatamente le importanti funzioni di collaborazione, assistenza giuridico-amministrativa che l’art. 97 del D.Lgs. 267/00 gli assegna. Sarebbe pertanto necessario ed urgente un intervento legislativo che disciplini e regolamenti tutta la materia accompagnato da una **vigorosa azione che la nostra organizzazione sindacale deve mettere in campo per poter realizzare** gli obiettivi che ancora intendiamo perseguire, tutt’altro che facili da realizzare: riforma dello stato giuridico, adozione del “Codice delle Autonomie”.

Vi è la necessità di avviare un percorso di discussione e di confronto aperto e franco che serva a far emergere le proposte migliori per un’azione sindacale chiara e forte che, sappia essere interprete delle

nuove istanze della base nonché del programma sindacale e che sappia ascoltare l'esigenze degli iscritti, le loro difficoltà, i loro disagi, le loro richieste, per porre poi in essere un'azione coordinata ed organizzata che produca i risultati sperati nell'interesse della categoria. **Non è facile pertanto spiegare agli iscritti le motivazioni di un Consiglio Nazionale convocato in tempi brevi con un ordine del giorno così nutrito, in assenza di una preventiva condivisione e partecipazione alle tematiche a livello territoriale.**

Una **Unione unita è condizione imprescindibile** per un sindacato forte ed autorevole. Un sindacato unito è anche condizione essenziale per riaffermare e recuperare il ruolo di guida e di riferimento per l'intera categoria. Per tale motivo emerge un forte impulso in direzione di una riorganizzazione dell'Unione, dando seguito e sostanza a quelle istanze di rinnovamento che hanno costituito la parola d'ordine dell'ultimo Congresso Nazionale; una decisa riorganizzazione sindacale, incentrata anche su deleghe per aree territoriali (nord-centro-sud), che guardi attentamente e nel concreto alle realtà locali, che sia in grado di sostenere meglio a tutti i livelli il rilancio dell'azione sindacale e che tuteli con più forza gli interessi generali della categoria.

Napoli 7.04.2011

Il Segretario Regionale  
Andrea Ciccone

P.S.

*Con il presente documento l'Unione Regionale della Campania ha inteso dare un proprio fattivo contributo, all'insegna dell'unità, al dibattito svoltosi nella Segreteria Nazionale e nel seguente Consiglio Nazionale tenutesi in data 8 e 9 aprile. Al termine dei suddetti lavori da atto positivamente che gli stessi sono stati condotti dal Segretario Nazionale con ampia trasparenza garantendo a tutti l'effettiva e piena partecipazione al dibattito sempre all'insegna della massima unità.*

Napoli 11.4.2011

Il Segretario Regionale  
Andrea Ciccone